

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI, *Nuovi documenti su Guglielmo da Moerbeke O.P.*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 52, (1982), pp. 135-143.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



NUOVI DOCUMENTI SU GUGLIELMO DA MOERBEKE OP

DI
AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI

Come per numerosi grandi protagonisti della vita intellettuale e scientifica del Duecento, anche nella biografia del domenicano fiammingo Guglielmo da Moerbeke¹, celebre per le sue traduzioni dal greco di importanti opere filosofiche e scientifiche², non mancano punti oscuri di notevole rilievo.

Se, per quanto riguarda l'identificazione del suo luogo di nascita³,

¹ Le ricerche sulla biografia di Guglielmo da Moerbeke devono partire ancor oggi da M. G r a b m a n n, Guglielmo di Moerbeke OP il traduttore delle opere di Aristotele, Roma 1946 (Miscellanea historiae pontificiae, vol. XI, coll. n. 20), da integrare con le più recenti ricostruzioni biografiche: L. M i n i o - P a l u e l l o, Moerbeke, William of, in: Dictionary of Scientific Biography, IX, New York 1974, pp. 434-440 e M. C l a g e t t, Archimedes in the Middle Ages. Part II. The Translations from the Greek by William of Moerbeke, Philadelphia 1976 (Memoirs of the American Philosophical Society, vol. 117, Part A), pp. 5-13.

² Il primo elenco moderno e critico delle traduzioni di Guglielmo da Moerbeke è l'opera di P. T h i l l e t, Alexandre d'Aphrodise, De fato ad imperatores. Version de Guillaume de Moerbeke, Paris 1963 (Etudes de philosophie médiévale, 51), pp. 28-35. Da completare con gli elenchi successivi di M i n i o - P a l u e l l o, Moerbeke, pp. 436-438 (che corregge alcune false attribuzioni del Thillet) e di Th. K a e p p e l i, Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi, II, Romae 1975, pp. 122-128 (dove, invece, il trattato *Geomantia* viene, a torto, considerato come 'pseudo-Guill. de Moerbeke', contro l'intera tradizione manoscritta; su questo trattato v. ora Th. C h a r m a s s o n, Recherches sur une technique divinatoire: la géomancie dans l'Occident médiéval, Paris 1980 [Centre de recherches d'histoire et de philologie de la IV^e Section de l'Ecole pratique des Hautes Etudes. V. Hautes Etudes médiévales et modernes, 44], pp. 157-167).

³ Guglielmo da Moerbeke viene chiamato nelle fonti coeve sia con l'appellativo di *Flemingus* sia con quello di *Brabantinus* (cf. G r a b m a n n, Guglielmo di Moerbeke, p. 30-31). Non vi è dubbio che si tratti della località di Moerbeke presso Geraardsbergen, situata al confine tra la Fiandra Orientale ed il Brabante; una regione che aveva fatto parte del ducato di Brabante prima di essere annessa, tra l'XI e il XII secolo, dalla contea di Fiandra, nel corso della sua grande politica di espansione. Ringrazio p. Gilles Meersseman per avermi fornito questa precisazione.

il problema appare oggi risolto, dubbi continuano a sussistere a proposito della cronologia del suo ritorno dalla Grecia e della sua assunzione nella Curia papale in qualità di penitenziere⁴. Su un piano generale, l'intera biografia di Guglielmo da Moerbeke meriterebbe di essere sottoposta ad una revisione critica. Risulterebbero così più chiari alcuni importanti problemi relativi alla cronologia delle sue traduzioni, al suo metodo di lavoro⁵, nonché al suo inserimento nella complessa comunità scientifica operante presso la corte pontificia nella seconda metà del secolo XIII⁶.

⁴ G r a b m a n n , Guglielmo di Moerbeke, p. 41 ss.

⁵ In particolare sarà utile notare che la stragrande maggioranza delle traduzioni datate di Guglielmo da Moerbeke, riferibili al periodo della sua permanenza alla corte pontificia fino alla sua nomina ad arcivescovo di Corinto (ossia dal pontificato di Urbano IV a quello di Niccolò III: ca. 1261-1278) coincidono con le lunghe vacanze della Sede Apostolica (Viterbo, 1268-1271: dopo la morte di Clemente IV; Viterbo, maggio-novembre 1277: dopo la morte di Giovanni XXI). Guglielmo mise dunque a profitto l'inevitabile rallentamento degli affari curiali, provocato da una prolungata vacanza papale, per intraprendere le sue traduzioni di quelli anni. L'assenza del pontefice aveva forti ripercussioni sul ritmo di lavoro della penitenzieria. Quanto possiamo apprendere da un'attenta lettura delle date apposte in calce alle traduzioni del traduttore domenicano coincide con la testimonianza di Witelo, il grande amico e collaboratore di Guglielmo, il quale, nel prologo alla sua *Perspectiva*, lamenta con insistenza il fatto che, a causa del suo gravoso incarico di penitenziere papale, Guglielmo non abbia più tempo da dedicare agli studi sulla metafisica della luce (« praesertim quia commissum tibi officium penitentiariae Romanae Ecclesiae, cuius cure partem geris, credens plus intellectu practico quam speculativo penitentibus succurrere, te cohibuit a multitudine videndorum, maluisti enim languentium animarum divino antidoto languoribus succurrere, quam ipsorum hominum ignorantias relevare »). Si tratta di un passo che serve, indirettamente, a spostare la redazione della *Perspectiva* di Witelo ben al di là del lungo « Conclave di Viterbo » degli anni 1268-1271; cf. su questo punto A. Paravicini Bagliani, Witelo et la science optique à la cour pontificale de Viterbo (1277), « Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Age et Temps Modernes », 87 (1975), pp. 447-448.

⁶ Una comunità di uomini di scienza del livello di Witelo, Campano da Novara, Pietro Hispano (futuro papa Giovanni XXI), Giovanni Pecham, ecc., quasi tutti accomunati da rapporti di lunga intimità. Nel 1272 Guglielmo da Moerbeke pronunziava ad Orvieto, nella sua qualità di penitenziere papale, una sentenza che assolveva dalla scomunica il priore del monastero agostiniano di Paverano (diocesi di Genova), il quale aveva in un impeto d'ira malmenato il priore di Allaro e poi, senza sapere che era vietato, celebrato l'eucarestia (Th. H i r s c h f e l d , Genuesische Dokumente zur Geschichte Roms und des Papsttums im 13. Jahrhundert, « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », 17 [1914-1924], p. 108-140; cf. G r a b m a n n , Guglielmo di Moerbeke, pp. 49-50 e 194). Trattasi del medesimo priore di Paverano il quale aveva fatto pervenire a Campano da Novara un esemplare della *Clavis sanationis* di Simone da Genova, un altro grande protagonista della vita scientifica alla corte pontificia degli ultimi decenni del Duecento?

Ancora più problematica è la scarsità di informazioni riguardante il periodo della vita di Guglielmo da Moerbeke che si estende dalla sua nomina ad arcivescovo di Corinto, voluta da papa Niccolò III il 9 aprile 1278⁷, alla sua morte, della quale non si conosce la data precisa, ma che si deve porre prima del 26 ottobre 1286, giorno in cui papa Onorio IV, nella lettera di nomina di un nuovo arcivescovo di Corinto (l'arcidiacono di Decize Roberto), ricorda Guglielmo da Moerbeke quale defunto (« bone memorie »)⁸.

Di quest'ultimo periodo della sua biografia sapevamo soltanto che a Corinto, nei giorni 4, 11 e 21 febbraio 1280, il domenicano fiammingo aveva tradotto tre opuscoli di Proclo sulla Provvidenza⁹. Si tratta dell'ultima traduzione di Guglielmo con indicazione di data a noi nota¹⁰. Di Proclo, Guglielmo aveva tradotto durante la sua permanenza presso la corte pontificia (Orvieto, 1268) l'*Elementatio theologica*, un'opera che esercitò un profondo influsso sulla riflessione filosofica e teologica occidentale¹¹.

Degli ultimi 8 anni della sua vita null'altro era noto. Tutt'al più, dalla lettera di Onorio IV testé ricordata, si poteva dedurre che la morte dell'arcivescovo di Corinto Guglielmo doveva essere avvenuta molto tempo prima del 26 ottobre 1286: la procedura di elezione del suo successore fu assai lunga; i canonici di Corinto non raggiunsero un accordo rapido sulla persona del suo successore e procedettero ad una doppia

(cf. A. Paravicini Bagliani, Un matematico nella corte papale del secolo XIII: Campano da Novara [† 1296], « Rivista di storia della Chiesa in Italia », 27 [1973], p. 99 n. 3).

⁷ Les Registres de Nicolas III (1277-1280), a cura di J. Gay e S. Vitte, Paris 1938, n. 20 (cf. per il testo il Reg. Vat. 39, f. 6^r, cit. da Clagett, Archimedes, p. 7 n. 23).

⁸ Les Registres d'Honorius IV (1285-1287), a cura di M. Prou, Paris 1888, n° 657.

⁹ Edizione critica: H. Boese, Procli Diadochi Tria opuscula (De providentia, libertate, malo) Latine Guilelmo de Moerbeka vertente et Graece ex Isaacii Sebastocratoris aliorumque scriptis collecta, Berolini 1960. V. anche l'ed. curata da D. Isaac per l'Association Guillaume Budé: Proclus. Trois études sur la providence, Paris 1977 (Collection des universités de France). Cf. Thillet, Alexandre d'Aphrodise, n° 41-43; Minio-Paluello, Moerbeke, William of, p. 430 e Kaeppli, Scriptores Ordinis Praedicatorum, II, p. 128 n° 1611.

¹⁰ Per l'ultima traduzione di Guglielmo da Moerbeke (Proclo, commento al Parmenide di Platone), interrotta dalla morte, v. la n.

¹¹ Thillet, Alexandre d'Aphrodise, p. 34 n° 40; Minio-Paluello, Moerbeke, William of, p. 437 e Kaeppli, Scriptores Ordinis Praedicatorum, II, p. 127 n° 1608.

elezione; l'arcivescovo di Corinto Roberto fu nominato da Onorio IV il 26 ottobre 1286 soltanto dopo che i due canonici eletti, probabilmente ambedue romani¹², avevano rinunciato alla loro elezione nelle mani del pontefice.

In un contesto documentario così fragile, ogni nuovo documento assume necessariamente un valore particolare. In una mostra documentaria ed iconografica dedicata all'abbazia di S. Pietro nei pressi di Perugia, allestita nell'Aula Magna dell'Università di quella città dal 29 settembre al 20 ottobre 1966¹³, furono esposti tre atti notarili ancora inediti, appartenenti all'Archivio di Stato di Perugia e già appartenuti all'archivio di quell'abbazia¹⁴, i quali attestano che nei giorni 3, 4 e 11 gennaio 1284 l'arcivescovo di Corinto Guglielmo da Moerbeke era impegnato a Perugia, in qualità di nunzio pontificio ad assolvere i Perugini dall'interdetto nel quale erano incorsi a causa della loro guerra contro Foligno. La pacificazione della regione doveva permettere, tra l'altro, a Martino IV di stabilire a Perugia la Curia romana per un lungo periodo di tempo¹⁵. Il notaio rogatario dei documenti è certo *Lancelo-*

¹² Il primo, Giovanni di Annibaldo, canonico di Furnes, è da identificare con il figlio del senatore Annibaldo Annibaldi; v. ora M. Dykmans, *D'Innocent III à Boniface VIII. Histoire des Conti et des Annibaldi*, « Bulletin de l'Institut historique Belge de Rome », 45 (1975), p. 110-111 n. 26 (albero genealogico dopo la p. 108). Il rivale dell'Annibaldi viene chiamato nel documento papale semplicemente Simone de Luca, senza altre precisazioni di carattere familiare. Un Giovanni de Luca, romano, era medico di papa Niccolò III secondo il ruolo della *familia* papale del maggio 1278 (F. Baethgen, *Quellen und Untersuchungen zur Geschichte der päpstlichen Hof- und Finanzverwaltung unter Bonifaz VIII.*, « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », 20 [1928-1929], pp. 195, 201, 203 e 204).

¹³ Mostra documentaria e iconografica dell'abbazia benedettina di S. Pietro in Perugia allestita dall'Archivio di S. Pietro, dall'Archivio di Stato, dalla Biblioteca Augusta di Perugia e dalla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie dell'Umbria. Aula Magna dell'Università degli Studi 29 settembre-20 ottobre 1966. Catalogo [Perugia 1966], p. 16-17, n° 39-41. Ringrazio di cuore il p. Ugolino Nicolini dell'Università di Perugia per avermi informato dell'esistenza di questi documenti perugini e per avermi procurato fotografie.

¹⁴ Perugia, Archivio di Stato, Diplomatico V P 8, cass. 30, 452 (1284 gennaio 3); V P 8, cass. 30, 450 (1284 gennaio 4); V P 8, cass. 30, 451 (1284 gennaio 11).

¹⁵ Questa legazione di Guglielmo da Moerbeke è rimasta sconosciuta agli storici di Perugia (cf. ad es. P. Pellini, *Dell'istoria di Perugia, I*, In Venetia 1664 e L. Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, 2ª ed., I, Città di Castello 1959). Sull'evolversi del conflitto apertosi nell'aprile 1282 tra Perugia e Foligno, due antiche città rivali, v. ora soprattutto D. Waley, *The Papal State in the Thirteenth Century*, London 1961, p. 205-206. I Perugini partirono all'offensiva sotto

tus Corinthiensis: un'altra sicura attestazione dei legami intercorsi fra Guglielmo da Moerbeke e Corinto¹⁶.

L'attestazione della presenza del traduttore domenicano a Perugia nel mese di gennaio 1284 permette anzitutto di supporre con una certa verosimiglianza che Guglielmo da Moerbeke non morì a Corinto, come veniva tradizionalmente desunto dalla documentazione fin qui disponibile, ma in Italia, presso la corte pontificia che lo aveva accolto, forse come vescovo esule impossibilitato ad esercitare nella sua diocesi funzioni pastorali.

Ma i tre documenti perugini che vengono qui pubblicati in appendice presentano un altro interesse per la biografia del grande traduttore fiammingo. Dimostrando che, dopo la parentesi di Corinto, Guglielmo da Moerbeke fece ritorno in Italia, dove fu chiamato ad assumere nuovi importanti incarichi ufficiali da parte della Curia romana, essi indurranno inevitabilmente a riconsiderare le possibili implicazioni della sua presenza all'interno dell'ambiente scientifico ed intellettuale della corte pontificia, non soltanto tra il pontificato di Urbano IV e quello di Niccolò III, come era fin qui noto, ma anche negli anni ottanta del Duecento¹⁷. La sua permanenza presso la corte pontificia tra il 1280 e il

il comando di un capitano della guerra assunto ad hoc, Gonzolino d'Osimo e con l'appoggio di Spoleto, Assisi e di un certo numero di altre città della Valle Spoleтана. Le città furono tutte poste sotto l'interdetto e i Perugini furono destituiti di ogni loro incarico nello Stato pontificio. Decisioni pesanti, che indussero i Perugini a bruciare le effigi del papa e dei cardinali (Salimbene). La guerra contro Foligno durò fino all'estate 1283. Il Comune tentò di assicurarsi l'assoluzione papale, probabilmente al prezzo di 40.000 fiorini e più. Martino IV entrò a Perugia qualche mese dopo l'intervento del legato papale Guglielmo, ossia dopo l'estate 1284. — Martino IV morì in quella città il 28 marzo 1285.

¹⁶ Difficile dire se si tratta di una denominazione di origine geografica o di un soprannome derivante dal fatto che si trovava al servizio dell'arcivescovo di Corinto.

¹⁷ Lo scienziato fiammingo Enrico Bate di Malines, amico e conterraneo di Guglielmo da Moerbeke (si erano incontrati per la prima volta dietro le quinte del II Concilio di Lione) racconta che il traduttore domenicano gli aveva promesso di inviargli la traduzione del Parmenide di Platone, ma che la morte gli impedì di mantenere la promessa (Cf. R. Klibansky — L. Labowsky, *Parmenides usque ad finem primae hypothesis nec non Procli commentarium in Parmenidem pars ultima adhuc inedita interprete Guillelmo de Moerbeka* (Plato Latinus, Vol. 3), London 1953, p. XV: « In opere Henrici Bate de Mechlinia quod inscribitur *Speculum omnium divinorum et quorundam naturalium* legimus 'interpretem seu translatorum' Parmenidis Platonis promississe auctori se transmissurum esse ei versionem operis, 'sed morte preventum non transmisisse ...' »). Di fatto, la traduzione moerbekiana del Parmenide di Platone è frammentaria (ibid.; cf. anche Minio-Pa-

1286 è indubbiamente un elemento nuovo nella biografia ancora così incerta di Guglielmo da Moerbeke, da tenere presente in sede di ricostruzione di un ambiente così fertile nel campo della tradizione e produzione di testi scientifici di notevole importanza per il progresso del pensiero scientifico occidentale¹⁸.

I u e l l o, Moerbeke, William of, p. 437). Ora, è interessante notare che la biblioteca papale possedeva, al tempo di Bonifacio VIII, non soltanto manoscritti greci di quasi tutti gli autori tradotti da Guglielmo da Moerbeke durante la sua prima permanenza presso la corte pontificia – dal pontificato di Urbano IV alla sua nomina ad arcivescovo di Corinto, avvenuta nel 1278 –, ma anche i commenti di Proclo al Parmenide (catalogo del 1295, n° 437: « Item expositio Procli super Parmenidem », ed. A. P e l z e r, *Addenda et emendanda ad Francisci Ehrle Historiae Bibliothecae Romanorum Pontificum ...*, In *Bibliotheca Vaticana* 1947, p. 24; catalogo del 1311, n° 597: « ... comentum Procli Parmenidem Platonis .aud., et est in papiro et habet tabulas cohoptas de corio rubeo », ed. F. E h r l e, *Historia Bibliothecae Romanorum Pontificum ...*, I, Romae 1890, p. 95) e al Timeo di Platone (catalogo del 1295, n° 432: « Item cometum Procli super Timoeum Philonis »; catalogo del 1311, n° 598: « Item comentum Procli successoris Ethimeon Platonis ... »), mentre non possedeva – almeno secondo i due cataloghi pervenuti fino a noi – nessun manoscritto contenente i tre opuscoli di Proclo sulla provvidenza, tradotti da Guglielmo da Moerbeke a Corinto nel 1280. Ne possiamo dedurre, a conferma di quanto ci è ora noto sul ritorno in Italia del traduttore domenicano, che le traduzioni del Parmenide di Platone e dei commenti di Proclo al Parmenide e al Timeo di Platone sono state, con grande verosimiglianza, effettuate durante la sua seconda permanenza presso la corte pontificia, dopo il suo ritorno da Corinto.

¹⁸ Nel Duecento, i prelati deceduti *apud Sedem Apostolicam* cadevano sotto il diritto di spoglio pontificio, sulla base del quale la Camera Apostolica aveva la possibilità pratica e giuridica di incamerare parte dei beni, soprattutto se il defunto era morto *ab intestato* (cf. A. P a r a v i c i n i B a g l i a n i, *I testamenti dei cardinali del Duecento*, Roma 1980 [Miscellanea della Società Romana di storia patria, 25], p. XLII ss.). Poiché è assodato che Guglielmo da Moerbeke si è servito, per quasi tutte le sue traduzioni effettuate presso la corte pontificia, e anche per quelle eseguite poco prima della sua morte (v. la nota precedente), di manoscritti greci che troviamo elencati nei cataloghi della biblioteca papale del pontificato di Bonifacio VIII, ma che è d'altra parte del tutto incerto, come avrò l'occasione di precisare in altra sede, che tali manoscritti fossero presenti nella biblioteca papale prima di quel pontificato (o comunque prima della morte del traduttore fiammingo), è evidente che stabilire se Guglielmo da Moerbeke sia deceduto presso la corte pontificia ha implicazioni di notevole interesse per quanto riguarda il complesso problema della provenienza dei manoscritti greci della biblioteca bonifaciana.

APPENDICE

1

1284 gennaio 3, Perugia

All'ingresso della città, sulla via che conduce all'abbazia S. Pietro di Perugia, alla presenza dell'abate e di altri prelati e socii, l'arcivescovo di Corinto e legato di papa Martino IV, Guglielmo <da Moerbeke> dell'Ordine dei Predicatori, assolvendo la città dall'interdetto nel quale era incorsa <a causa della guerra contro Foligno>, concede a tutti i chierici il permesso di rientrare in Perugia, a condizione che si presentino a lui per giurare fedeltà. Notaio: Lancelotto da Corinto.

A = Perugia, Arch. di Stato, Diplomatico, V. P 8, cass. 30, 452 (con data 12 gennaio 1284).

In nomine Domini amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo ducesimo octogesimo quarto, / die tercia mensis ianuarii, XII indictione. In presencia mei notarii et testium subscriptorum, venerabilis pater dominus frater / Guillelmus, miseracione divina Corinthiensis archiepiscopus, nuncius sanctissimi patris domini Martini pape quarti, dedit licenciam / vicario episcopi Perusini, clericis tam presentibus quam absentibus, religiosis quarumcumque religionum remittendi civitatem Perusinam / in hunc modum. Vobis vicario episcopi et clero civitatis Perusine, tam religiosis quarumcumque religionum / quam secularibus, tam presentibus quam absentibus auctoritate nobis comissa, damus licenciam retinendi civitatem Perusinam / et morandi in ea, et vobis omnibus qui nunc intrant civitatem vel intraturi sunt dum Perusii / moramur inhibemus, quod non recedatis de civitate absque nostra licencia speciali, et mandamus vobis quod quandocumque / vos vocaverimus sitis parati venire ad nos, audituri et servaturi mandatum et ordinacionem domini nostri / summi pontificis que vobis tunc exprimemus. Actum in via que venit per abbaciam Sancti Petri de Perusio / anno, die, mense, indictione predictis, presentibus religiosis et discretis viris dominis abbate Sancti Petri, / vicario domini episcopi, archipresbitero maioris ecclesie Perusine et multis clericis Perusinis, fratribus Nicolao, An/gelo, Iohanne, sociis dicti domini archiepiscopi de ordine Predicatorum, Deotealeva et Venturella de ordine / Minorum, potestate et capitaneo Perusinis et multitudine equitum copiosa, pontificatus domini Mar/tini pape quarti anno tercio./

Et ego Lancelottus Corinthiensis auctoritate Sedis Apostolice publicus notarius hiis / interfui omnibus rogatus scripsi et in publicam formam redegei et meo signo signavi./

(S)

1284 gennaio 4, Perugia

Guglielmo <da Moerbeke>, arcivescovo di Corinto e legato di Martino IV, alla presenza dell'abate di S. Pietro di Perugia e di altri dignitari, concede ai Perugini imploranti in folla sulla piazza, l'assoluzione dalla scomunica e dall'interdetto in cui sono incorsi. Notaio: Lancelotto ad Corinto. <per i fatti di Foligno>.

A = Perugia, Arch. di Stato, Diplomatico, V P 8, cass. 30, 450.

In nomine Domini amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo ducentesimo / octogesimo quarto, die quarto mensis ianuarii, duodecime indictionis, in presencia mei / notarii et testium subscriptorum, Perusini magnis vocibus acclamabant absolucionis / beneficium requirentes, et ad petitionem ipsorum venerabilis pater dominus frater / Guillelmus miseracione divina Corinthiensis archiepiscopus, nuncius sanctissimi patris domini / Martini pape IIII, ordinavit quod singulares persone civitatis et diocesis Perusine ab / solverantur iuxta formam ecclesie. Et hec est forma iuramenti. Ego / talis iuro stare mandatis ecclesie. Actum in platea Perusina iuxta ecclesiam, anno, / die, mense, indictione predictis, presentibus religiosis et discretis viris dominis abbate / Sancti Petri, vicario domini episcopi, archipresbitero et aliis quampluribus canonicis et clericis / Perusinis, fratribus Nicolao, Angelo et Iohanne socii dicti domini archiepiscopi de ordine / Predicatorum, Deotaleva, et Venturella de ordine Minorum, et populo magno / virorum ac mulierum ibidem congregato pontificatus domini Martini / pape quarti anno tercio.

Et ego Lancelottus Corinthiensis auctoritate Sedis Apostolice publicus / notarius, hiis omnibus interfui rogatus scripsi et in publicam / formam redegei et meo signo signavi.

(S)

3

1284 gennaio 11, Perugia

Guglielmo <da Moerbeke>, arcivescovo di Corinto e legato di papa Martino IV, limita fino alla prossima domenica «Laetare» il tempo utile entro il quale i Perugini pagheranno le pene pecuniarie ad essi inflitte <a causa dei fatti di Foligno>. Notaio: Lancelotto da Corinto.

A = Perugia, Arch. di Stato, Diplomatico, V P 8, cass. 30, 451.

In nomine Domini amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo ducesimo octogesimo quarto / die undecima mensis ianuarii, duodecime indictionis. In presencia mei notarii et testium subscriptorum / venerabilis pater dominus frater Guillelmus, miseracione divina Corinthiensis archiepiscopus, nuncius sanctissimi / patris domini Martini pape quarti fecit hoc mandatum in hec verba. Ex parte sanctissimi patris / domini Martini pape quarti, rectoribus civitatis Perusine quocumque nomine censeantur ac populo / Perusino mandamus quod infra diem dominicum quo cantatur *Letare Ierusalem* proximo futurum, de penis / pecuniariis, quas predicti incurrisse noscuntur, et de illatis dampnis et iniuriis ac aliis in processibus contra Perusin(os) / habitis contentis iuxta predicti sanctissimi patris arbitrium ipsi sanctissimo patri et ecclesie Romane / plenariam satisfactionem impendant. Alioquin predicimus memoratis Perusinis, quod si hoc facere iuxta predicti / domini pape beneplacitum non curaverint, ex tunc predictos rectores et alias singulares personas excommunicacionis / sentencie quam iam in ipsos predictos sanctissimus pater protulit, et predictam civitatem interdicto ecclesiastico / cui iam similiter ipsam subiecit vult subiacere. Ita videlicet, quod ex tunc si secus fecerint, singulares / persone in excommunicacionis et civitas eadem in interdicti sententias relabantur. Episcopus etiam et clerus tam religi/osi quorumcumque ordinum quam seculares civitatis predictae de civitate memorata iterum exeant / que per memoratos processus contra Perusinos habitos hactenus mandabantur eisdem per omnia servaturi. Actum / anno, die, mense, indictione predictis in palacio comunis, presentibus religiosis et discretis viris / dominis abbate Sancti Petri, vicario domini episcopi, archipresbitero et aliis canonicis maioris ecclesie Perusine / fratribus, Nicolao, Angelo, Iohanne, sociis supradicti domini archiepiscopi de ordine Predicatorum, Deotaleva / socio suo de ordine Minorum, potestate, capitaneo civitatis predictae, et multitudine populi / copiosa, pontificatus domini Martini pape quarti anno tercio.

Et ego Lancelotus Corinthiensis auctoritate Sedis Apostolice publicus notarius, hiis omnibus / interfui rogatus scripsi et in publicam formam redegei et meo signo signavi.

(S)